

# **CONTRATTO dello Stato e del Parastato**

E' stato firmato il contratto dello stato e del parastato. Il percorso contrattuale fin'ora seguito dal sindacato ha evidenziato dei gravi limiti.

In particolare queste piattaforme sono state costruite all'interno di un quadro di mediazione spinto all'esasperazione rappresentato dalla gabbia della legge finanziaria, la legge quadro e l'accordo intercompartmentale.

L'aumento salariale non corrisponde ai bisogni dei Lavoratori, non garantisce il recupero di quanto perso in questi anni; questo in un quadro di ipotesi di modifica delle pensioni e di un'imposizione fiscale quasi a totale carico del lavoro dipendente.

Anche sul piano normativo, nonostante la conclamata richiesta di attuare la contrattazione decentrata, questa rimane ancora sostanzialmente accentrata nei ministeri, segnando così il passo verso una possibile trasformazione e riorganizzazione in senso democratico nei vari ministeri, nei quali la burocrazia, le distorsioni e le lungaggini sono sempre funzionali allo smantellamento dello stato sociale.

Tutto ciò è il risultato finale di una piattaforma debole e negativa che non ha saputo raccogliere positivamente le istanze dei Lavoratori. Questo anche perché la consultazione dei Lavoratori è avvenuta in modo contraddittorio ed in molti casi non è nemmeno stata fatta. Basti pensare che il sindacato ha già presentato i codici di autoregolamentazione e li ha già resi operativi senza consultare i Lavoratori in costanza di un atteggiamento sbagliato e di chiusura della controparte pubblica e del governo anche sul versante dei contratti ancora aperti; il significato dei codici di autoregolamentazione risulta chiaro: raffreddare il conflitto sociale senza rimuovere le inadempienze del governo stesso.

**PERCHE' VOTARE !!! PERCHE' VOTARE NO !!!**

Per esprimere il dissenso non solo sull'accordo siglato, ma anche sulle linee generali che il sindacato ha assunto negli ultimi anni e che hanno portato a questi miseri risultati.

**NO PERCHE'** le 114.500 lorde medie riparametrate a partire da 41.000 in tre scaglioni sono insufficienti a coprire il reale aumento del costo della vita in una busta paga già ridotta dalle concessioni fatte negli anni e con l'accordo sulla scala mobile.

Con un'imposizione fiscale a carico dei Lavoratori dipendenti e con retribuzioni che nella P.A. sono cresciute del 2,5 punti percentuali in meno rispetto al tasso di inflazione.

Mentre ai Lavoratori delle qualifiche medio basse si danno aumenti retributivi medi del 4% ai dirigenti dello stato il parlamento ha

concesso aumenti del 42% attuando un'enorme diseguaglianza e favorendo gli egoismi di corporazione.

**NO PERCHE'**, anche se è necessario superare il meccanismo di calcolo in percentuale dell'anzianità, con l'accordo fatto si azzerò tutta l'anzianità trasferendola sulla paga base per valorizzare le cosiddette professionalità, quando in realtà l'unica operazione che viene fatta è di utilizzare parte del salario di tutti i Lavoratori per pagare i dirigenti e redistribuendolo così in modo gerarchico.

Questo avviene mentre per i dirigenti dello stato l'anzianita' non viene modificata mantenendo dunque la possibilita' di portarsi a casa degli scatti pesanti e ben pagati.

**NO PERCHE'** l'attuale meccanismo degli incentivi alla produttivita' non corrisponde alla necessita' di una struttura pubblica capace di rispondere ai bisogni sociali per una sua reale democratizzazione e riforma. La battaglia per una produttivita' sociale ed efficace della P.A. non puo' essere realizzata distribuendo ai Lavoratori premi e incentivi che, oltre a non determinare un reale miglioramento dei servizi, sono causa di gravi divisioni fra i Lavoratori e producono una reale riduzione occupazionale.

Questa logica arriva a ripristinare le paghe di posto e le vecchie gabbie salariali con salari differenziati in relazione ai livelli di produttivita', merito e presenza, ed anche per diverse aree e luoghi di lavoro.

**NO PERCHE'** le uniche possibilita' occupazionali sono legate al part-time, ai progetti finalizzati di un anno, dunque alla massima flessibilita' del mercato del lavoro.

Questo crea soltanto nuovo precariato, con Lavoratori con meno diritti di altri, costituito in larga parte da giovani assunti con paghe inferiori, senza certezze occupazionali per il futuro. Cosi' si vanifichera' un'opportunita' per un modo diverso di erogare servizi intrecciando bisogni sociali e politica occupazionale da gestire a livello territoriale con piani, per il lavoro sviluppando cosi' anche la contrattazione decentrata superando, almeno per i primi livelli, il sistema concorsuale delle assunzioni, attraverso il collocamento ordinario.

**NO PERCHE'** viene di fatto mortificata la contrattazione decentrata che rimane sostanzialmente accentrata ai vari ministeri. Solo attraverso una reale partecipazione dei Lavoratori al controllo dell'organizzazione del lavoro e' possibile nella contrattazione decentrata intervenire anche su livelli professionali e sulle qualifiche, per renderle corrispondenti ad una reale modificazione del lavoro, della sua qualita' e di conseguenza migliorare i servizi.

Per operare questa saldatura tra protagonismo sociale dei Lavoratori e la funzione sociale delle istituzioni pubbliche e' vitale la realizzazione dei CONSIGLI DEI DELEGATI in ogni luogo di lavoro.

Solo attraverso un coinvolgimento dei Lavoratori e' possibile  
del governo ed e' per questo che e' urgente arrivare ad uno sciopero di tutti i Lavoratori che hanno contratti ancora aperti.

VOTARE NO PER DIRE SI.

All'autonomia del sindacato e dei Lavoratori nei confronti di un quadro politico che ha l'unico obiettivo di contenere il conflitto sociale e di ostacolare una reale riforma della P.A. che puo' partire anche attraverso un ruolo nuovo dei Lavoratori pubblici nella difesa, riqualificazione ed allargamento dello stato sociale per una nuova organizzazione del lavoro che difenda: le capacita' professionali reali e l'autonomia decisionale dei Lavoratori; il salario e l'occupazione eliminando buracratismo, privilegi e inefficienze per unire gli interessi complessivi dei Lavoratori pubblici al processo piu' generale di rinnovamento delle strutture pubbliche.

DEMOCRAZIA



PROLETARIA